

Macolin "anche del Ticino" [prima parte]

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **52 (1995)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Macolin «anche del Ticino» - I

di Clemente Gilardi

Il titolo, che può forse apparire una bazzecola strano, è assolutamente giustificato. Alla dimostrazione corrispondente procederò sia in questo primo, sia negli altri due «volets» del trittico di articoli che dedicherò al tema. Un trittico che, nell'intenzione almeno, oltre che a dire di Macolin secondo la «mia» ottica ticinese, servirà anche ad esprimere alcune altrettanto «mie» idee in merito a certune nostre particolari caratteristiche ed essenze elvetiche, nonché a proposito della «mia» concezione del pensare confederale. Nei miei 35 anni e mezzo ufficiali presso la SFGS/SFSM e nei miei quasi 38 anni complessivi in quel di Macolin, questa concezione ha avuto il tempo di svilupparsi; si tratta di un modo di pensare confederale che ritengo debba essere maggiormente riscontrabile nello sport, ma che potrebbe, con i necessari adattamenti, essere trasferito, con indubbi vantaggi, anche in altri campi. Lo sport, in definitiva, fa parte della vita umana e, come tale, non fa che riflettere tutto quanto accade negli altri domini della vita. Un sistema di specchi «autorifrangenti» delle reciproche esperienze potrebbe essere altamente auspicabile; ma l'uomo, purtroppo, vuol sempre ricominciare tutto da capo!

La prima componente del mio trittico risponde al titolo «La Macolin ufficiale»; le altre, che seguiranno nei prossimi numeri della nostra rivista, saranno: 2. «Ticinesi «a» Macolin» e, 3. «Ticinesi «di» Macolin».

1. La Macolin ufficiale

Essendo istituto federale, appartenente quindi alla Confederazione, La Scuola di Macolin è pure proprietà del Cantone e Repubblica del Ticino, come di tutti gli altri Cantoni. Nessuno di essi ha diritti prioritari, stabiliti, non so, in funzione della posizione geografica o della importanza demografica. Per il Ticino, a ragione di Tenero e del Centro sportivo della gioventù, esiste, a parte il rapporto – diciamo così – «di appartenenza», un legame più stretto e diretto; per il momento in gran parte ancora necessariamente «gerarchico», esso è, sul livello «ideologico», suscettibile di ulteriori sviluppi e realizzazioni. Questo stato di cose non conferisce certo al nostro Can-

tone opzioni precedenziali, ma lo mette in una situazione privilegiata, che potrebbe assumere forme oltremodo vantaggiose per le due istituzioni SFSM di Macolin e CST di Tenero, ma, e soprattutto, per la Confederazione (che le due gestisce) e per il Cantone del Ticino, che la seconda ospita geograficamente.

Nei confronti di Tenero, l'evoluzione verificatasi negli ultimi anni è stata non soltanto positiva, ma anche estremamente significativa, per la progressiva apertura del Centro ai bisogni ticinesi, cantonali e locali. Sono lieto di poter dire che, al giorno d'oggi, non oserei più definire Tenero, come ho fatto in passato, «l'ultimo dei baliaggi». Ma oggi, tema del discorso non è certo il lembo di terra in riva al Verbano. Ne ho parlato per alcune costatazioni che mi

permettono d'andar oltre. Si nomina infatti il CST come una «succursale» di Macolin: ciò non è affatto vero! Il CST non è un luogo di riserva, dove la SFSM delega quanto essa non può ospitare; bensì una entità macoliniana con suoi specifici caratteri; quindi, da un lato, componente del mosaico macoliniano, ma, d'altra parte, faccenda e cosa a se stanti. Sotto questo aspetto, mi sembra troppo comodo, per esempio, che il personale di Tenero venga considerato facente parte di quello di Macolin e, in conseguenza, faccia aumentare notevolmente la presenza della lingua italiana quassù, sul balcone giurassico biennese.

E giungo così lentamente al nodo della questione: in un modo di pensare confederale occorre che, a Macolin e altrove, la si smetta di parlare di «minoranze» (o, ben peggio, di «minorità»!), e che si dimostri gran spirito di comprensione verso di queste, dando la preferenza, almeno nei bandi di concorso, a chi di loro fa parte (o appartiene al gentil sesso). Così facendo, si procede ad una specie di «ghettizzazione», confinando chi non è di lingua alemannica in un ruolo di inferiorità. Non voglio negare che le intenzioni siano in se stesse buone; ma ben meglio sarebbe se, infine, si avesse il coraggio di pensare altrimenti. Ossia: la Svizzera non è composta da una maggioranza alemannica e da minoranze romanda, italiana e romancia, bensì da quattro entità culturalmente e linguisticamente diverse, ognuna delle quali, indipendentemente dal fattore numerico, ha la stessa importanza delle altre nella composizione di questo nostro in se stesso miracoloso paese. Se la «Macolin ufficiale» sapesse mostrare la via – e i presupposti in merito esistono – lo sport darebbe un insegnamento di non indifferente peso alla comprensione confederale. Mi auguro, con questo, di non essere unicamente l'autore di un ulteriore utopico desiderio. ■